

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI NUORO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Carissimi giovani e adulti, educatori e sacerdoti!

quando il Papa venne in Sardegna e visitò la città di Nuoro noi vedemmo nel suo volto il sorriso di Cristo. La sua voce incoraggiava il nostro popolo e la nostra gioventù con queste luminose parole: «Giovani! Oggi è più che mai necessario che prendiate in mano la vostra vita per farne un autentico e personale capolavoro».

Era l'anno 1985. **L'Anno Internazionale della Gioventù**. Per la prima volta nella storia dell'umanità Giovanni Paolo II convocava a Roma la "Giornata Mondiale della Gioventù", invitando le comunità cristiane a celebrarla attorno al Vescovo in tutte le Chiese diocesane il giorno della "Domenica delle Palme". Il Santo Padre, manifestando il suo irresistibile affetto verso la generazione dei giovani, dava anche agli adulti il segnale della "nuova evangelizzazione", nello spirito della perenne pedagogia cristiana: «Salviamo i giovani e i giovani salveranno il mondo».

Viviamo l'anno 1995. Sono trascorsi dieci anni dalla visita del Papa. La nostra Chiesa Diocesana di Nuoro ha scelto di dedicare ora le sue migliori energie apostoliche alla **pastorale della gioventù**, dopo aver cercato di ravvivare nel tempo trascorso la **pastorale della famiglia**.

Il progetto attende innanzitutto la partecipazione dei giovani cristiani, chiamati ad essere i protagonisti della evangelizzazione di tutti i giovani. E attende la collaborazione degli adulti nella fede, chiamati ad essere testimoni autentici del Vangelo verso le nuove generazioni. Il progetto chiama a raccolta i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i sacerdoti, ed anche i responsabili della società, perché non facciano mancare mai ai giovani la luce gioiosa dell'amore di Cristo.

Oggi il vostro vescovo desidera rivolgere ai giovani e ai loro educatori la sua parola fraterna ed affettuosa, per far risuonare la parola di Cristo e la parola del Papa sulla preziosa età della gioventù. Allo stesso tempo gli organismi pastorali e i gruppi ecclesiali della nostra diocesi e delle nostre parrocchie stanno preparando un organico "**piano pastorale**" che chiami tutti i credenti al servizio della gioventù. Mettiamoci in cammino verso il mondo dei giovani per comunicare loro la predilezione del cuore di Cristo.

I GIOVANI ALLA RICERCA DI DIO

«Tu, o Dio, rendi felice la mia giovinezza». Quante volte abbiamo cantato nella nostra vita l'esultanza di questo Salmo (42,4). Nel Salmista ci sembra di vedere un giovane cantore, armato di chitarra, che, ascoltando la voce di Dio, folgorato da un "colpo di fulmine" e attratto dal suo amore, vuole cantare agli amici la sua scoperta della felicità.

E' Dio che rende felice la giovinezza! L'uomo che ha incontrato Dio sente ardente il desiderio di comunicare agli altri l'esperienza del suo stupendo incontro. Il giovane apostolo Andrea corse subito a

cercare suo fratello Simon Pietro per raccontargli il suo emozionante incontro con Gesù: «Abbiamo trovato il Signore» (Giovanni 1,41).

Accanto ad ognuno di noi oggi ci sono tanti giovani che cercano il senso della vita e la strada della gioia, ma trovano soltanto proposte di tristezza e di morte perché nessuno ha il coraggio di svelare loro qual è la sorgente della vita e della gioia. Noi credenti in Cristo sappiamo che solo Lui può donare agli uomini la felicità. E' nostro dovere, nostra missione e nostra gioia, trasmettere ai giovani, con la parola e con l'esempio, il segreto della felicità: "Dio rende felice la giovinezza".

Tutti vediamo dinanzi ai nostri occhi quel giovane del Vangelo che andò a cercare Gesù di Nazaret per manifestargli la sua sete di vivere eternamente nella gioia: «Maestro! Che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Matteo 19,16). «Metti in pratica i comandamenti!», fu la prima risposta di Gesù. Lui confermava la parola di Dio Padre, mostrando che "osservare i comandamenti" è la fonte della gioia.

La voce del Messia risuona anche oggi nella Chiesa e illumina il cammino dei giovani d'oggi. Se, per la nostra umana debolezza, noi non riusciamo ad osservare i comandamenti, il primo passo verso la vera gioia sarà la nostra "conversione". Se poi ci sentiamo più simili al giovane del Vangelo e possiamo rispondere a Cristo: «i comandamenti li ho osservati per tutta la mia vita», allora dobbiamo prestare attenzione alla nuova risposta di Gesù.

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quel che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi» (Matteo 19,21). Il Papa ha scelto questa parola del Messia e questo avvenimento del Vangelo per scrivere la sua famosa "**Lettera ai giovani e alle giovani del mondo**" nell'anno 1985, che era l'Anno Internazionale della Gioventù. E ne ha spiegato il significato sempre attuale per la gioventù moderna.

Le parole di Gesù al giovane del Vangelo contengono «la verità sulla giovinezza umana». Sono parole «davvero importanti per i giovani». La «giovinanza» è «una singolare ricchezza dell'uomo, di una ragazza o di un ragazzo». E' «il tempo di una scoperta particolarmente intensa dell' *io* umano» nel quale è presente «l'intero progetto della vita futura». E' la stagione in cui si ha la possibilità «di programmare, di scegliere, di prevedere, di assumere le prime decisioni personali, che avranno importanza per il futuro». Questa ricchezza che è la giovinezza «deve forse allontanare l'uomo da Cristo»?

Il giovane cerca «una risposta che riguarda tutta la vita». La risposta viene da Gesù, attraverso la voce del Papa: «Dio solo è buono. Dio solo dà il senso definitivo alla nostra esistenza umana ... L'uomo senza Dio non può comprendere se stesso, e non può neanche realizzarsi senza Dio». La risposta del Vangelo spalanca orizzonti di speranza per l'avvenire dei giovani: «Voi riuscirete gradualmente a cambiare il mondo, a trasformarlo, a renderlo più umano, più fraterno, e al tempo stesso più di Dio».

Dio è amore. La giovinezza è «esperienza dell'amore». Quando «sull'orizzonte di un giovane cuore» spunta la luce nuova dell'amore, il giovane deve sapere che la «bellezza» dell'amore «viene da Dio stesso, che ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza" proprio come "uomo e donna". Questo appello scaturisce dal Vangelo e si fa sentire nella voce delle giovani coscienze, se esse hanno conservato la loro semplicità e limpidezza: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Sì! Per mezzo di quell'amore che nasce in voi dovete vedere Dio che è amore».

«Voi giovani siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Noi rivolgiamo i nostri occhi verso di voi, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà di una persona o di una generazione: essa appartiene a tutto lo spazio che ogni

uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. E' un bene dell'umanità stessa. In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, come il futuro appartiene a voi» (Lettera del Papa ai giovani, 1).

IL PAPA AI GIOVANI DELLA SARDEGNA

In quello stesso anno 1985 il Papa venne in Sardegna ed aprì il suo cuore ai giovani della nostra isola, che egli definì la "nobilissima terra", dicendo: «Sono sicuro che conserverete a lungo il ricordo di questo incontro... perché conto sulla vostra generosità e sulla serietà del vostro impegno di vita». Dinanzi al panorama dei mali del nostro tempo e del nostro territorio il Papa ha indicato la strada: «E' necessario criticare il male, sì, ma non basta. Bisogna avere una creatività nel bene ... Ciascuno di voi deve essere pienamente se stesso, sviluppando al meglio le sue potenzialità, cercando di costruirsi pienamente come persona. Non perdere mai la sua personalità ... Ciascuno di voi deve fare appello coraggiosamente a quelle energie, che Dio creatore e provvidente ha posto in lui come altrettanti suoi doni».

Il Papa ha affidato alla comunità sarda un progetto di vita per i giovani e un progetto educativo per i genitori e tutti gli educatori. La «libertà» è «un grande e prezioso dono» che Dio ha fatto agli uomini e che «Dio stesso rispetta». I «valori fondamentali della vita» presenti nella tradizione della popolazione sarda «non basta averli ricevuti: bisogna assumerli in proprio, bisogna assimilarli ed incarnarli nel quotidiano ... per costruire la nuova società».

Le radici e le ali. Il Papa ha sottolineato il valore della famiglia nella storia della Sardegna: «E' un centro vitale di affetti, un nido geloso che al calore del sentimento unisce la probità, la laboriosità, la tenacia ... Custodite, cari giovani, questa antica e sacra eredità ... abbiate il senso, anzi il culto e, direi, l'orgoglio di essere nati nelle vostre famiglie! Di essere sardi». E accanto alla famiglia ha raccomandato la scuola: «E' vostra, e vi appartiene ... Se così voi la concepite e in questa prospettiva ad essa partecipate, la scuola si rivelerà strumento validissimo per la vostra crescita umana e, di riflesso, strumento di crescita per la città e per l'isola».

Il Papa mostrava di conoscere i mali della nostra terra, tra i quali quello drammatico della disoccupazione giovanile, per la quale l'isola «detiene un ben triste primato». E pur auspicando una soluzione politicamente autorevole al problema, e ai mali della Sardegna, proponeva fra i tanti rimedi anche quello di «irrobustire la tradizionale religiosità dei sardi». Per questo - diceva - è necessario «far leva innanzitutto sui giovani, per portarli al contatto personale con Cristo». E rivolto ai giovani diceva: «Siate i catechisti di voi stessi e dei vostri amici in tutti gli ambienti ... Come il cittadino ha un suo ruolo nella società, così ogni cristiano ha la sua vocazione nel corpo di Cristo che è la Chiesa ... Se è Cristo che chiama, è a Lui che bisogna rispondere ... La Sardegna cristiana dev'essere rappresentata e impersonata, dev'essere "fatta" dai giovani cristiani ... Cristo vi parla Cristo vi chiama. Sappiate rispondere! Cristo vi ama!».

IL PAPA AI GIOVANI DEL MONDO

Nell'Anno Internazionale della Gioventù, celebrato a vent'anni dalla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II nel 1985, il Papa propose ai giovani, che il Concilio aveva chiamato "speranza della Chiesa", la celebrazione annuale della **Giornata Mondiale della Gioventù** nel giorno della **Domenica delle Palme**.

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11,9). A Cristo cantano "Osanna" nel nostro tempo i giovani che hanno il cuore pieno di gioia, come i giovani di Gerusalemme all'ingresso del Messia. Nel-

la prima "Giornata Mondiale della Gioventù" a Roma, nell'anno 1986, il Papa spiegò il significato della "Domenica delle Palme": «Oggi contempliamo Gesù di Nazaret che viene a Gerusalemme: il suo arrivo è accompagnato dall'entusiasmo dei pellegrini ... Contempliamo "colui che viene nel nome del Signore" nella prospettiva della *Settimana Santa*: "Ecco, noi andiamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà" ... La Risurrezione di Cristo apre una prospettiva assolutamente nuova nella storia dell'uomo». «Mediante la Croce e la Risurrezione, mediante il mistero pasquale, Cristo rivolge a ciascuno di noi la chiamata: "Seguimi!" ... Perciò celebriamo questo giorno come la Giornata della Gioventù ... Le generazioni che sempre si rinnovano hanno bisogno di questa speranza ... La "Giornata della Gioventù" significa proprio questo: andare incontro a Dio , che è entrato nella storia dell'uomo mediante il mistero pasquale di Gesù Cristo».

I giovani, vivendo i problemi del proprio ambiente, si aprono ai problemi del mondo e della Chiesa. La celebrazione della "Giornata della Gioventù" è il simbolo dell'incontro tra i giovani e Cristo, e tra Cristo e il mondo. Quando Gesù entrava nella sua città per annunciare la pace, la gente lo accompagnava con il suo entusiasmo innalzando le palme e gli olivi per accogliere la sua pace. Ai farisei che cercavano di frenare l'esultanza della gioventù osannante, il Messia rispose con una frase profetica: «Se questi taceranno, grideranno le pietre!» (Luca 19,39). Quando la croce ridusse al silenzio anche Gesù, fu la "pietra" del sepolcro a gridare la sua risurrezione.

Cristo è risorto! Oggi come nella prima Pasqua è questo il grido che annunzia agli uomini la salvezza. Il "Risorto" è testimone dell'amore e svela agli uomini l'amore nascosto nel loro cuore: «Luomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E quanto più valida è questa realtà per i giovani, in una fase di speciale responsabilità e speranza, di crescita della persona, di precisazione dei grandi significati, ideali e progetti di vita, di ansia di verità come di ricerca di autentica felicità! E' il momento in cui più si avverte il bisogno di sentirsi riconosciuti, sostenuti, ascoltati e amati».

Lo ha detto il Papa nel "Messaggio" per la "Giornata Mondiale della Gioventù" che si *celebrò* a Buenos Aires la Domenica delle Palme dell'anno 1987. Egli abbracciava idealmente tutti i giovani del mondo: «Tutti i giovani senza distinzioni ... i giovani che soffrono le conseguenze della disoccupazione, che vivono in povertà o in solitudine, che si sentono emarginati o che portano la pesante croce della malattia». Ed elevò il suo augurio, che diviene per i giovani credenti un impegno apostolico: «Che il messaggio di amicizia arrivi anche a quanti non accettano la fede religiosa».

I GIOVANI ALLA RICERCA DI SE STESSI

Ma "chi sono i giovani"? Che cos'è la "gioventù"?... Il Papa mostra di conoscere i giovani nelle loro aspirazioni, rivelando che essi sono profondamente «sensibili alle impellenti minacce della fame e della guerra, alle scandalose disparità tra i pochi ricchi e i troppi poveri, agli attentati ai diritti dell'uomo, alle manipolazioni della sua dignità». Perciò li invita agli alti ideali, affermando che «la costruzione della civiltà dell'amore richiede tempere forti e perseveranti, disposte al sacrificio e desiderose di aprire nuove strade alla convivenza sociale, superando divisioni ed opposti materialismi. E' questa una precisa responsabilità dei giovani

d'oggi, che saranno gli uomini e le donne di domani, agli albori del terzo millennio cristiano». E indica loro la via: «Il vostro itinerario sia scandito dalla preghiera, dallo studio, dal dialogo, dal desiderio di conversione e di miglioramento... Sia il vostro un atteggiamento di accoglienza» (Messaggio per Buenos Aires 1987).

«Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita. Molti dei nostri contemporanei hanno perso il vero senso della vita e ne cercano surrogati nel consumismo sfrenato, nella droga, nell'alcool e nell'erotismo. Cercano la felicità, ma il risultato è una profonda tristezza, un vuoto nel cuore e non di rado la disperazione. In una simile disperazione molti giovani si pongono interrogativi fondamentali: Come devo vivere la mia vita per non perderla? Su quale fondamento devo costruire la mia vita perché sia una vita veramente felice?». ("Messaggio" per la "Giornata della Gioventù" del 1988).

La risposta del Papa è la parola di Maria: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Giovanni 2,5). Dio ha donato all'uomo la "libertà". Dio vuole liberare l'uomo da tutti gli "idoli", tra i quali - dice la Bibbia - il più pericoloso è il "benessere" e il "denaro". Nella società opulenta anche l'idolo del "sesso" si sposa con il "denaro", dando vita ad un colossale affare economico del quale i giovani sono le prime vittime. La "droga" poi è una "moneta pregiata" che moltiplica il guadagno del "grande affare", espropriando l'uomo della sua libertà ed anche della sua vita. Le droghe oggi sono tante: da tutte può liberarci il Signore, se «faremo quello che Lui ci dirà». E' necessario prepararsi al "combattimento" della vita fin dalla giovinezza: «Essere giovani costituisce già di per sé una singolare ricchezza, propria di ogni ragazzo e di ogni ragazza - dice il Papa -. Questa ricchezza consiste, fra l'altro, nel fatto che la vostra è una età di molte importanti scoperte. Ciascuno e ciascuna di voi scopre se stesso, la propria personalità, il senso della propria esistenza, la realtà del bene e del male. Scoprite anche tutto il mondo che vi circonda, il mondo degli uomini e il mondo della natura. Ora, fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: *la scoperta personale di Gesù Cristo*. Scoprire Cristo è l'avventura più meravigliosa della nostra vita» (Messaggio per Santiago di Compostella 1989).

L'incontro di un giovane con Cristo suscita il desiderio di divenire suo "apostolo" per comunicare agli altri la strada della gioia. E' una missione meravigliosa: «D mondo di oggi è una grande terra di missione». E proprio nei giovani è presente «una crescente nostalgia del sacro, dei valori autentici, della preghiera». Ecco l'invito del Papa: «Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli. E qui sorge una speciale missione per voi. Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile, tormentato oggi da tante sfide e minacce. Principalmente voi potete esserlo, e nessuno può sostituirvi nell'ambiente dello studio, del lavoro e dello svago. Sono tanti i vostri coetanei che non conoscono Cristo, o che non lo conoscono abbastanza. Perciò, non potete rimanere silenziosi e indifferenti! Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo».

I GIOVANI NELLA CHIESA E NEL MONDO

La comunità cristiana «guarda se stessa nei giovani». Negli incontri della sua gioventù la Chiesa «ha mostrato al mondo ancora una volta il suo volto giovane, pieno di gioia, di speranza e di entusiasmo nella fede». La Chiesa di Cristo «è una realtà affascinante e meravigliosa ... è antica, perché conta quasi duemila anni, ma, allo stesso tempo, è perennemente giovane, grazie allo Spirito Santo che la anima». Cristo è vivo nella sua Chiesa ed ha una simpatia speciale per la gioventù: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa». La Chiesa «ha particolare bisogno di voi, del vostro dinamismo, della vostra autenticità, della

vostra appassionata voglia di crescere, della freschezza della vostra fede» ("Messaggio" per la "Giornata della Gioventù" del 1990).

Dove potremo oggi incontrare Cristo? «Maestro, dove abiti?», chiederemo come gli apostoli a Gesù. Il Papa guida i giovani a cercare Cristo nella Chiesa della loro terra, nella diocesi e nella parrocchia: «E' proprio la *Chiesa diocesana* che dovete scoprire. La Chiesa non è una realtà astratta e disincarnata; al contrario, è una realtà molto concreta: per l'appunto, una Chiesa diocesana riunita attorno al Vescovo, successore degli Apostoli. Ed è anche la *Chiesa parrocchiale* che dovete scoprire, la sua vita, i suoi bisogni e le numerose comunità che esistono ed operano in essa ... Accogliete questa Chiesa con tutta la sua ricchezza spirituale; accoglietela nella persona dei vostri Vescovi, dei Sacerdoti, dei Religiosi e anche dei fratelli nella fede; accoglietela con fede e con amore di figli».

Un'esperienza viva dell'amicizia di Cristo e della sua missione è quella che avviene nei gruppi ecclesiali: «Luogo privilegiato di riscoperta della Chiesa e dell'impegno ecclesiale sono le associazioni, i movimenti e le varie comunità ecclesiali giovanili ... un dono prezioso dello Spirito Santo, che va accolto con tanta riconoscenza». E sarà preziosissimo il servizio dei nostri giovani nella **Caritas parrocchiale e diocesana**.

Lo Spirito Santo ringiovanisce la Chiesa infondendo in tutti lo spirito dei "figli di Dio": «Si tratta di un dono di vita eterna, ma al tempo stesso di un compito da realizzare già oggi, di un progetto di vita affascinante soprattutto per voi giovani, che portate nel profondo dei vostri cuori la nostalgia di alti ideali». Al Santuario di Czestochowa nel 1991 il Papa rinnovò l'appello fatto nel 1989 a Santiago di Compostella: «Giovani! Non abbiate paura di essere santi. Volate ad alta quota!».

Ogni "Giornata Mondiale della Gioventù" è un avvenimento storico che fa "volare" l'umanità: «Abbiamo vissuto un evento storico, un evento la cui incommensurabile portata salvifica ha aperto una nuova tappa nel cammino di evangelizzazione, del quale i giovani sono i protagonisti». L'ambiente della gioventù è "una terra di missione": «E' a tutti noto quali problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'erotismo. Ma al tempo stesso, è viva in ogni giovane una grande sete di Dio» ("Messaggio" per la "Giornata della Gioventù" del 1992).

Il Papa mostra che tutti i giovani possono essere evangelizzatori: «Annunciare la Parola di Dio, cari giovani, non spetta soltanto ai sacerdoti o ai religiosi, ma anche a voi. Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione». Alcuni giovani sentiranno nella loro vita la voce di una speciale chiamata di Dio: «La messe è abbondante! Eppure, mentre sono tanti i giovani che cercano Cristo, sono ancora pochi gli apostoli in grado di annunciarlo in modo credibile. C'è bisogno di tanti sacerdoti, di maestri ed educatori nella fede, ma c'è anche bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poiché sono i giovani che "debbono diventare i primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro" (*Apostolicam actuositatem*, 12)».

LA PASTORALE DELLA GIOVENTÙ

La "pastorale della gioventù" è affidata alla responsabilità dei giovani e di tutti gli educatori: «Invito voi, giovani, e gli animatori della pastorale giovanile, nonché i responsabili dei movimenti, associazioni e comunità ecclesiali a intensificare lo sforzo, affinché questo cammino si trasformi in una vera scuola di evangelizzazione e di formazione apostolica». L'evangelizzazione dei giovani è affidata ogni giorno alle famiglie e alle parrocchie: «Le comunità parrocchiali vive e dinamiche ne costituiscono un terreno assai fertile, così come le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità che crescono e si diffondono con tanta abbondanza di carismi, soprattutto negli ambienti giovanili» ("Messaggio" per la "Giornata della Gioventù" del 1992).

La strada quotidiana del Vangelo è la vita di grazia, nella esperienza personale e comunitaria dei

Sacramenti: «Nel **Battesimo**, sacramento che fa dell'esistenza ricevuta dai genitori, fragile e destinata alla morte, un cammino verso l'eternità; nel sacramento della **Penitenza**, che rinnova continuamente la vita divina grazie al perdono dei peccati; **nell'Eucaristia**, 'pane di vita' che nutre i viventi e rende saldi i loro passi nel pellegrinaggio terreno». E nel sacramento della **Confermazione** il giovane accoglie il dono dello Spirito Santo come un "codice genetico" che diviene in Lui sorgente di vita, di amore, di gioia.

La "pastorale della gioventù", valorizzando il dinamismo soprannaturale dei Sacramenti, guida a scoprire la giovinezza come "vocazione" alla vita, alla fede, alla solidarietà, alla cultura, all'arte, alla musica, allo sport. Il giovane che vive l'ideale del Vangelo riconosce nel progetto cristiano la strada per la realizzazione armonica e integrale della sua personalità, al servizio della comunità. Il "**piano di azione pastorale per la gioventù**", nelle parrocchie, nella diocesi, nei gruppi ecclesiali, nelle zone pastorali, è un sostegno alla crescita dell'uomo, del cittadino, del cristiano e dell'apostolo, che nella nostra diocesi sarà coordinato dalla nascente **Consulta Giovanile Diocesana**.

Il presente messaggio del vescovo, che sottolinea gli orientamenti fondamentali della evangelizzazione dei giovani, propone alcune tappe essenziali del cammino educativo ad ogni ragazzo e ad ogni ragazza:

- Cerca ogni giorno un momento da dedicare a te stesso per riflettere sul valore prezioso della vita.
- Conosci te stesso attraverso l' "introspezione" e l' "esame di coscienza".
- Stabilisci un ritmo alla tua giornata e un ordine alla tua persona, nel corpo e nello spirito.
- Acquista il senso della gratitudine verso i genitori, gli amici, gli educatori, e non lamentarti mai per i beni che ti mancano.
- Scopri il fine della sessualità e dell'amore per prepararti alla cultura della donazione e della famiglia.
- Vedi la presenza di Dio nella natura, negli avvenimenti e nel cuore degli uomini. - Abituati alla semplicità, alla sobrietà, alla trasparenza del cuore. - Scruta la storia della società per contribuire anche tu al "bene comune". - Scopri i personaggi ideali ai quali ispirarti come a "modelli di bontà". - Leggi il Vangelo e la Bibbia, ed i Messaggi del Papa ai giovani. - Partecipa alle celebrazioni dell'Anno Liturgico nella tua Chiesa. - Scegli un "padre spirituale" che ti guidi nella via della vita. - Chiedi a Cristo ogni giorno: "Insegnami a pregare!".

Il messaggio del vescovo raccomanda in questo tempo ai gruppi ecclesiali e alle comunità parrocchiali la valorizzazione delle iniziative rivolte alla gioventù:

- Scuola di Preghiera, Lectio Divina, Liturgia delle Ore.
- Itinerari di vita cristiana nel tempo dopo la Cresima e itinerari di scoperta della vocazione.
- Esercizi Spirituali, Ritiri, Veglie di Preghiera, Campi-Scuola.
- Incontri di animazione liturgica: meditazione sulle letture domenicali, preparazione delle intenzioni di preghiera, formazione dei "lettori" per la S. Messa.
- Azione di carità nel volontariato: gratuità, condivisione, solidarietà, servizio agli ammalati, agli anziani, ai piccoli, ai poveri.
- Valorizzazione della religiosità popolare e delle tradizioni locali per la evangelizzazione del mondo giovanile.
- Impegno dei giovani nella vita della famiglia e nella preparazione al matrimonio. - Pastorale d'ambiente: scuola e università, ambiente della pastorizia e dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato.
- Esperienze della "dinamica di gruppo" per la conoscenza di se stessi e degli altri. - Studio della realtà politica e dell'insegnamento sociale cristiano.
- Valorizzazione dello sport come strumento educativo per la crescita della forza di volontà e della lealtà.
- Spazi educativi da dedicare alla cultura, al canto, alla musica, all'arte. - Corsi di formazione per gli animatori della "pastorale giovanile".

Accogliamo l'invito ad essere evangelizzatori della gioventù con l'entusiasmo di Sant'Agostino, nella gioia del canto: «Dio vuole che noi cantiamo con la voce e con il cuore, con la bocca e con la vita ... Canta, come cantavano i viandanti! Canta e cammina!».

GIOVANI INCONTRO A CRISTO

Carissimi! Andiamo incontro a Cristo e mostriamo ai giovani il suo volto: «Il desiderio di "vedere il Signore" abita sempre nel cuore dell'uomo e lo sospinge incessantemente a cercare il suo volto ...l'incontro con Gesù è pertanto evento che dà senso all'esistenza dell'uomo e la sconvolge, aprendo lo spirito ad orizzonti di autentica libertà». «Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall'aver incontrato Cristo» (Messaggio verso la "Giornata" di Manila 1995).

«Andate e predicate la buona novella». E' la parola di Gesù ai giovani d'oggi: «Fatelo con la felicità nel cuore e diventate *comunicatoti di speranza* in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, *comunicatoti di fede* in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità, *comunicatori di amore* fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo».

E' significativo che il Papa, dopo aver parlato personalmente "ai giovani", parli "dei giovani" a tutta l'umanità nell'attesa del "Terzo Millennio". «Cristo cerca i giovani!» dice Giovanni Paolo II nel suo appello a preparare il mondo al "Giubileo dell'Anno 2000". La "Porta Santa" dovrà spalancarsi più grande che mai, poiché l'umanità si lascia alle spalle il secondo millennio e aspira ad una storia nuova per il terzo millennio. Ai giovani è affidata la Chiesa del Terzo Millennio.

A Denver il 15 agosto 1993 il Papa ha affidato ai giovani la storia dell'umanità: «Amati Giovani!... Cristo ha bisogno di voi per illuminare il mondo e per mostrare il sentiero della vita ... A questo punto della storia il messaggio liberatore del Vangelo è stato messo nelle vostre mani ... La Chiesa vi chiede di andare, con la forza dello Spirito Santo, verso i vicini e verso i lontani ... Nelle vostre mani portate le croce di Cristo. Sulle vostre labbra le parole di vita. Nei vostri cuori la grazia del Signore!».

A Manila il Papa ha lanciato il suo ultimo messaggio alla gioventù del mondo, il 15 gennaio 1995, chiedendo ad ogni giovane di rispondere il suo "sì" a Cristo: «La sorgente profonda della nostra gioia è il fatto che il Padre ha mandato il Figlio per salvare il mondo ... In unione con Lui tutti insieme rispondiamo: Manda me!... Lui sarà la vostra gioia, la `roccia' su cui la vostra debolezza verrà trasformata in forza e ottimismo ... Da voi dipenderà il Terzo Millennio!... Questa giornata non dovrebbe finire. Dovrebbe continuare sempre ... Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!».

Preghiamo Maria di Nazaret, con la preghiera del Papa, perché guidi la nostra gioventù alla gioia della vita:

MARIA MADRE DELLA CHIESA!

Maria, madre della Chiesa dei giovani! Pregha per noi affinché la fiamma dell'amore di Dio venga ravvivata nel cuore dei giovani.

VERGINE PIENA DI GRAZIA!

Veglia sui giovani
e prega affinché i giovani accettino con coraggio il compito che Cristo
tuo Figlio affida loro quando dice:
"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI!

Ispira tutti i giovani,
affinché siano testimoni ardenti
del messaggio di salvezza del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. AMEN.

Buona Pasqua!

Il vostro Vescovo

✠ PIETRO MELONI

Nuoro, 9 aprile 1995. Domenica delle Palme.